



17-11-2007 sezione: HOME_INITALIA

Lampade abbronzanti, manuali d'uso sotto accusa

TORINO (17 novembre) - Istruzioni sbagliate o inesistenti e scarso rispetto della normativa tecnica: i rischi nascosti nelle lampade abbronzanti. Sono queste le conclusioni emerse da una inchiesta della Procura torinese che ha analizzato un centinaio di manuali di apparecchiature in cui sono stati riscontrati diversi problemi. Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, titolare dell'inchiesta, ha inviato i dati al ministero della Salute e a quello delle Attività produttive chiedendo che adottino dei provvedimenti e ha incaricato i carabinieri del Nas di effettuare ulteriori verifiche presso le aziende produttrici e di identificare i loro responsabili. I manuali sono stati analizzati dall'Arpa di Ivrea per verificare soprattutto due punti, ossia la presenza delle indicazioni richieste dalla normativa tecnica di riferimento sulla sicurezza delle apparecchiature elettriche e se i dati tecnici sulla durata della prima esposizione e la dose annuale di sedute fossero esatti.

Per quanto riguarda i rischi legati alle radiazioni ultraviolette sono tutte riportate nei manuali, in 4 però non vengono proposti programmi di esposizioni per i diversi fototipi con l'indicazione della durata di esposizione e degli intervalli tra uno e l'altro, in 22 manuali non è riportato il numero massimo di sedute da non superare in un anno, in 3 casi non viene indicato il tipo di lampada, 4 quelli previsti in base al dosaggio di irraggiamento, mentre in uno l'indicazione è sbagliata e, infine, in 59 libretti di istruzione non viene indicato il contributo dei raggi Uva e Uvb all'irradianza globale rendendo quindi impossibile, secondo gli esperti, verificare se il tipo di lampada indicato sia corretto.

I problemi maggiori riguarderebbero il secondo punto ossia la coerenza dei dati tecnici. In 44 casi, infatti, sulla base dei dati riportati nel programma di esposizione e del valore di irradianza non vengono rispettati i valori limite previsti per la prima esposizione o per quella annuale o per entrambi, mentre in 46 casi non viene indicato in alcun modo il valore di irradianza efficace o il numero massimo di esposizioni così che non è possibile verificare il rispetto dei limiti.